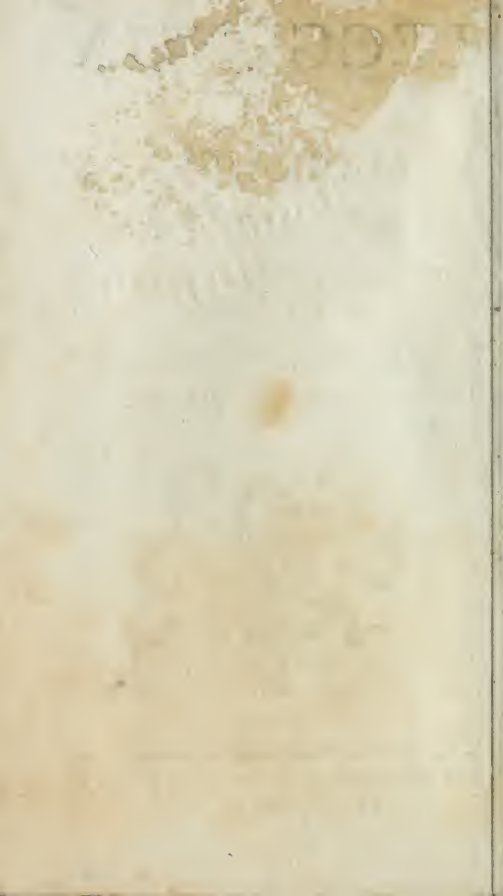
LEGGENDA
DI
S. MARGHERITA
DA CORTONA

E maniera di Preparazione alla ſua Feſta

D'ANTONFRANCESCO MARIANI
Della Compagnia di Gesù.

In Bologna per Lelio dalla Volpe.
1747. *Con lic. de' Super.*

INTRODUZIONE.

A Santa Margherita da Cortona chi si conosce peccatore, dee avere una tenera divozione. L' esempio di questa un tempo sozza peccatrice, e poi grandissima Santa, dee eccitar chicchessia a viva confidanza nella divina misericordia, e nell' ajuto della Santa medesima: la qual non può non si muovere a pietà di chi l' invoca per uscir del malvagio cammino; e de' commessi peccati cerca perdono.

Pertanto, alla Leggenda di Santa Margherita, la quale fu per me scritta non guari dopo la sua Canonizzazione; m' è caduto in animo d' apporre alcune morali osservazioni brevissime: onde essa Leggenda quasi partita in dieci Considerazioni serva per maniera

di prepararsi alla sua Festa, e d'onorar la Festa medesima: la qual viene addì 23. di Febbrajo.

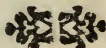
Oltre a ciò potranno i suoi divoti ciascun dì della Novena, e 'l dì della Festa recitar tre Paternostri, e tre Gloriapatri alla Santissima Trinità, in ringraziamento de' larghissimi doni fatti alla Santa: lasciando altri atti d'ossequio all' arbitrio di ciascuno.

Piaccia a Dio per questa, come Gesù la chiamò, Rete de' peccatori trar noi ancora dalle perigliose acque del vizio a lido di salute eterna.

ORAZIONE
DI S. MARGHERITA.

Ora pro nobis beata Margarita.
Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oremus.

DEus, qui famulam tuam Margaritam de perditionis via ad ſalutis tramitem miſericorditer reduxiſti; eadem nobis miſeratione concede, ut quam prius errantem ſectàri non erubuimus, pœnitentem impigrè ſequi gloriemur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen. (*a*)

(a) *Ex Offic. ejuſd.*

ALTRA PREGHIERA

ALLA

SANTA MEDESIMA.

RAllegromi, o gloriosissima Santa, della prodigiosa possanza, onde i divoti vostri nelle temporali necessità ampiamente sovvenite: e al vostro patrocinio questi bassi interessi miei sicuramente raccomando. Ma più mi rallegro, che avendovi Iddio d'una misera peccatrice tramutata in una così gran Santa, de' peccatori voi siate, sì veramente, che emendar si vogliano, specialissima Protettrice. So, che i Santi non isdegnano un'Anima, quantunque laida ella sia, la qual nelle spirituali miserie sue ad essi per ajuto ricorra; ma qual pietà non avrete di questo infelice peccatore voi, che un tempo foste nel limo profondo de' vizj fitta, come me? Potrete voi, mentre a voi grido per uscirne, negar di porgermi la poderosa mano vostra? Deh, ricordate al vostro celeste Sposo le promesse più volte fattevi, che l'anime per l'esempio vostro

ſtro a lui ſi ridurrebbono; e pregatelo, che tali promeſſe in me s'adempiano. Impetratemi, che delle mie gravi colpe un dolore in me s'ecciti intimo, perfetto, e inceſſante; e che col fervor della rimanente vita gli anni malamente ſpeſi io ricompenſi: onde dopo avervi ſeguita prima errante, e poſcia penitente, al beato termine, ove voi ſiete, io pure pervenga. Ah, dolce Santa! Se bella gloria fu la voſtra, che al cielo ſaliſte col corteggio d'anime per riſguardo ai voſtri meriti tratte del Purgatorio; qual gloria più ancora a voi cara ſarà, che colaſsù eterna corona vi facciano Anime per gli eſempi, e per le interceſſioni voſtre tratte, quaſi diſſi, dell' Inferno.

* * *
* *
*

1. Parte della Leggenda da considerare il dì primo della Novena.

I. L'Illustre Penitente, e siccome Gesù più volte nominolla, Specchio de' Peccatori S. MARGHERITA da Cortona nacque l' anno 1247 in Laviano, picciol castello, diocesi oggidì della città della Pieve, di parenti poveri, ma virtuosi. La presta morte della madre, e la necessità del padre di procacciare il vitto coltivando la campagna, permisero a Margherita una troppo maggior libertà, che alla vivace indole, e alla rara bellezza di lei non conveniva: quindi, come era facile ad avvenire, dopo averla molti vagheggiata, un nobil Signore di Montepulciano la si prese in amica. (a)

Avea la perduta Gio-

(a) *Nota il pericolo in che sono le persone giovani, e massimamente se avvenenti, d'esser tratte al male; e la sollecita guardia, che debbono per ciò aver di sè. Così proponi di fare.*

Giovine paſſati nella diſoneſtà nove anni; quando a quel Dio, il qual può dalle pietre ſuſcitar figliuoli d'Abramo, piacque, ſiccome della Maddalena parla la Chieſa, (a) ripurgatala dal fango, farne una gemma, che nello ſplendore vinceſſe le ſtelle. Ucciſo ſgraziatamente alla campagna il Gentiluomo, Margherita poichè l'ebbe tra dubbi, e timori ondeggiando, aſpettato più giorni, vide la cagnuola di lui venire alla ſua volta: la quale appreſſataleſi, in vece di farle feſta, come ſolea, proruppe in urli lamentevoli: e poſcia abboccatala pel lembo della veſte, al modo ſuo l'invitò, che ſeco veniſſe. An-

(a) *In Hymno Feſti.*

dò Margherita ; è la bestiuola, come fu sotto certe quercie, fermatasi, si diè a rimuovere il terreno tanto, che 'l cadavero apparve del Drudo (b).

II. A tal vista Margherita impallidì, svenne ; indi il dolor suo sfogò in un dirotto pianto, e in amari sospiri, menando smanie contra coloro, che l'amante aveano assassinato, e se chiamando meschina, e derelitta. Ma non andò guari, che da sopruimana luce rischiarata, leggendo nella disgrazia dell' Amico il fine dell'umana vita, la caducità delle terrene fortune, e i temporali, e gli eterni gastighi, a che 'l reo piacer conduce, rivolse il pian-

(b) *Nota come i seduttori, e gli scandalosi orribilmente sono da Dio puniti. Proponi di non iscandalezzar niun giammai.*

2. *Parte della Leggenda da considerare il dì secondo della Novena.*

to ſopra l'infelice ſtato dell'anima propia; e nel luogo ſteſſo fermò di morire al vizio, e al Mondo, e di viver ſolamente a Dio. Ritornò al padre, a' cui piedi ſi gittò coi ſentimenti del Figliuol prodigo; ma del Figliuol prodigo non ricevè l'accoglienze, agramente ripreſa, e per opera della matrigna cacciata di caſa (c).

III. A Cortona per divino iſtinto ſi trasferì; e quivi laſciò le redini al fervor ſuo. Avantichè veſtiſſe il ſacro abito del Terzo Ordine di San Franceſco, che dopo diuturne iſtanze, e rigoroſe pruove impetrò; richieſe il ſuo Direttore di poterſi portare a Montepulciano, teatro già de' ſuoi ſcan-

(c) *Nota, come dagli eſempi della divina vendetta, e da ſimili avvenimenti ſi debbon trarre utili penſieri, e gli utili penſieri recare ad effetto. Così proponi di fare.*

3. *Parte della Leggenda da conſiderare il dì terzo della Novena.*

ſcandali, e col capo
raſo andarvi limoſi-
nando d' uſcio in u-
ſcio; in oltre, che
una donna, bendatile
gli occhi, con una fu-
ne al collo la ſtraſci-
naſſe per le più fre-
quentate vie, ad alta
voce dicendo: Que-
ſta è quella Marghe-
rita, che una volta
coll' impurità, e con
la ſuperbia ſua ſcan-
dalezzò la Città. Ri-
chieſelo, poichè 'l ſuo
volto reo era di mol-
te anime tratte a per-
dizione, di potere in
vendetta d' eſſo (udi-
te ſanto eccesſo) ta-
gliarſi le narici, e 'l
labbro ſuperiore. Le
quali coſe negatele,
dopo alquanto ſel fe-
ce a pregare, e a ri-
pregare, e finalmen-
te ottenne di poter
paſſare a Laviano; do-
ve col capo raſo, e
ſco-

ſcoperto, e con fune al collo entrata nella Chieſa, mentre era di popolo piena, più colle lagrime, e coi ſoſpiri, che colle parole addimandò perdono del diſonore, e dello ſcandalo recato alla patria. Quali poi foſſero gli aſpri digiuni, le diſpietate flagellazioni, e l'altre diſuſate maniere, onde la Santa Penitente, ſinch' ebbe vita, il corpo ſuo ſtraziò, lungo oltre all' intento ſarebbe il riferire. Baſti argomentarlo dall' implacabile odio, ch' ella al corpo ſuo portava; e dalla querela, che 'l Signor fece del Confeſſore d' eſſa, perchè non n' aveſſe i ſoperchi rigor moderati. Pur nondimeno le pena-

lità

lità del corpo furono in questa Santa la minor cosa in rispetto della contrizion del cuore, vemente ed impetuosa per modo, ch' ella medesima ebbe talvolta a temere non le si strapasse l' anima dal petto: e mancandole gli spiriti, restava quasi che morta (d).

IV. Iddio, il quale ha in costume di palesar le ricchezze della sua misericordia ai peccatori singolarmente, che a lui ritornano di perfetto cuore; rispose ai fervori di Margherita con copia di celestiali delizie, con sublimissimi doni, d'estasi, di rivelazioni, di profezia, di miracoli, ed altri; tal che appena si troverà

(d) *Nota, che non basta far frutti di penitenza, ma convien far frutti degni di penitenza: Facite fructus dignos pœnitentiæ:* (*Luca* 3. 8.) *cioè commisurar la penitenza con la moltitudine, e con la grandezza de' peccati. Così proponi di fare.*

4. *Parte della Leggenda da considerare il dì quarto della Novena.*

rà con quale altra, comechè innocentissima Vergine, più egli abbia in favoreggiarla allargata la mano. Gesù Cristo l'assicurò del perdono delle sue colpe con queste parole. Io Gesù Cristo Figliuol del Sommo, ed Eterno Padre per tuo amore crocifisso t' assolvo pienamente di tutti i tuoi delitti. Assicurolla, che 'l nome di lei scritto era nel libro della vita; e promisele, che l' esalterebbe in Cielo al supremo Coro de' Serafini. Degnolla di sue visitazioni oltrenumero spessissime. Carezzavala con modi d' ineffabil dimestichezza: or la chiamava la sua Peccatrice, or la sua Pianticella, or Figliuo-

gliuola, Figliuola benedetta, Figliuola eletta, e Sorella, ora Spoſa ſua, e in altre ancor più tenere guiſe, quaſi come di paſſionato amante. Magnificavala, paragonandola a Mosè nella poſſanza, a San Pietro nella Fede, a San Paolo nella Carità, a San Matteo nella vocazione, a San Giovanni Vangeliſta nella contemplazione, agli Appoſtoli nelle tribolazioni, a Santa Maria Maddalena nella converſione, e a sè ne' dolori, e ne' patimenti (e).

(e) *Nota, che i peccati commeſſi, quantunque graviſſimi, non poſſono impedire, che non ſagliamo ad eminente ſantità, e che non riceviam da Dio favori ſtraordinarj, sì veramente che ci convertiamo a lui di pieno cuore. Così proponi di fare.*

5. *Parte della Leggenda da conſiderare il dì quinto della Novena.*

V. Vero è, che in ricolmar Margherita di ſtupende grazie, il benigniſſimo Signore mirò non a favoreggiar lei ſolamente, ma altresì a inna-

innanimare i Peccatori . Per questa ragione (le disse) tali doni si concedono a te , non per te solamente , ma per lo popolo mio , che all' esempio tuo si dee ridurre a me : laonde voglio , che le grazie , le quali io t' ho compartite , e in avvenire comunicherò all' anima tua , sieno pubblicate per tutto , non solo di quà , ma ancor di là dal mare . E simigliantemente altra volta . Io m' inchino con tanta amorevolezza a te , acciocchè la comunicazione benigna della mia bontà sia incitamento alle persone disperate di ricorrere confidentemente al seno della mia misericordia . Ed un giorno ,

no, che l' umilissima Santa, aspettandosi dal Cielo un non so qual segnalato favore, che nell' esterno sembiante tralucer potea, affinchè coloro, i quali con essolei allora erano, testimoni non fossero delle straordinarie finezze d' amore, che Iddio all' anima di lei usava, istantemente gli pregò, che senza dimora si partissero; il Signore l' ammonì, che non facesse; perciocchè voler suo era, che per l'esempio di lei, peccatrice un tempo, ed ora penitente, e cotanto dalla Divina Bontà favorita, i Peccatori s' animassero a imitarla [f].

VI. Quindi l' impose, che, intermesso il dolce ozio della contemplazione, si des-

(f) *Nota, che 'l virtuoso esempio, e più se di persone conosciute un tempo malvage, fortemente incita, e innanima i peccatori a trarsi fuor della via della perdizione. Col virtuoso esempio proponi di giovare al prossimo.*

6. Parte della Leggenda da considerare il dì sesto della Novena.

deſſe a trattar la converſion dell' anime ; e ſiccome ne comandò , così a maraviglia ne benediſſe l'impreſa . Incredibil coſa ſembra il concorrere , che fecero a Margherita , perſone d' ogni ſtato , e d' ogni condizione , da varie provincie , e da regni rimoti eziandio di Francia , e di Spagna , tratte dalla fama della ſua ammirabil ſantità , e da uno ſpeciale impulſo del Padre delle miſericordie . Ella non ceſſava di predicare a tutti l' immenſa benignità d' Iddio , il qual non accoglie ſolamente chiunque contrito a lui riviene ; ma l' accarezza , e oltre ad ogni credere di grazie il ricolma , sè ſteſſa in teſtimo-

nio

nio adducendo. Di quanti l'ascoltavano, niuno avea, che ressister potesse alla sapienza, e allo spirito, che parlava nella Serva di Dio; e siccome già dalla predica dell' Appostolo S. Pietro, tutti n'andavan compunti, e di santo fervor ripieni (g).

(g) *Nota, che bella maniera di soddisfare a Dio de' propri peccati è sforzarsi di rimuovere altri dall' iniquità, e di ricondurgli a Dio. Così proponi di fare.*

7. *Parte della Leggenda da considerare il dì settimo della Novena.*

VII. Fremevano i demoni di rabbia, al vedere una Donna stata un tempo loro schiava, e loro laccio, onde far preda d' anime, ora salita a sì sublime santità, e divenuta, siccome Gesù Cristo la disse, Rete, onde l' anime ripescare ne' vizj sommerse. Un di que' maligni spiriti a Margherita si presentò in sembianza d' orribil Dragone, vomitante

dalla

dalla bocca vampe dì fuoco, e in atto di volerla ſubitamente ingojare. L'intrepida Santa gli rimproverò, che per cagion di ſua ſuperbia lo ſciaurato perduto aveſſe ogni beltà, onde apparir non poteva altrimenti, che in forma di laido animale: e appreſo un tizzone, al capo di lui lanciollo. Pur nondimeno la ſpaventevol beſtia l'aſſalto replicò altre due volte; ma ſempre riſpinta, finalmente avviluppataſi in sè ſteſſa fuggì, tal velenoſo alito ſpargendo, che gli occhi di Margherita ottenebrati rimaſero lo ſpazio d'un' ora. Altre moltiſſime volte gl' infuriati ſpiriti ſi provarono a sbigottirla,

for-

forme prendendo di varj moſtri; ma sì i loro aperti sforzi, e sì le loro occulte maliziosiſſime inſidie, e ſimigliantemente le perſecuzioni, e le detrazioni, che la Serva di Dio ſoſtenne infinchè viſſe, da perſone virtuoſe eziandio, e le tormentoſe infermità ſervirono a far, che Iddio, ſecondochè nella Sapienza ſi dice [a] provaſſe, ſiccome oro nella fornace, l'eletta ſua, e trovaſſela degna di ſe [h].

(h) *Nota, che qualunque entra al ſervigio di Dio, dee aſpettar tentazioni dal demonio, e perſecuzioni dagli uomini: eſperimentando Iddio per tal guiſa de' ſuoi ſervi la fedeltà, e rinnalzando il merito. Proponi d uſar fortezza contro all une, e all' altre.*

8 *Parte della Leggenda da conſiderare il dì ottavo della Novena.*

VIII. Per tanto, eſſendo Margherita in pregio di ſantiſſime opere, e di travagli invittamente tollerati, e d'ogni eccellente virtù, omai conſumata, parve al cele-

[a] *Sap.* 3. 5. & 6.

celeste Sposo di consolarne l' ansiose brame, con annunziarle la presta fine del suo esilio: e a incomparabile gloria di lei aggiunse. La Beata Vergine mia Madre, il mio Precursore Giovanni Batista, e 'l tuo Padre San Francesco insieme con tutta la Corte del Cielo continuamente mi pregano di sollecitar la tua venuta al regno della mia Gloria. E poscia distintamente: Figliuola, le disse, ti prepara alla partenza di questo Mondo; perciocchè nel presente mese di Febbrajo nel dì 22. in sull' aurora passerai al cielo. A così fatta novella, dove il volto di Margherita dianzi pallido era, e scolorito, a un tratto

to divenne per l' impeto della gioja tutto rosseggiante, e infocato. Corsero diciassette giorni dalla predizione all' adempimento d' essa, ne' quali la Santa Donna non gustò d' altro cibo, fuor dell' Eucaristico Pane. Stavasi assorta in Dio; e parea, che già mettesse le labbra a quel torrente di piacere, onde avea tra poco ad essere innebbriata. All' appressarsi del sospirato giorno, con bel variamento d' ordine per inspirazion celeste suggeritole, volle prima dell' estrema Unzione esser munita; e poscia al venir dell' aurora, fattosi recare il Santissimo Viatico, con sentimenti d' umiltà, e d' amore indicibili il

il ricevè ; e alle mani del Salvator ſuo nella ſacra Oſtia tuttora preſente conſegnò lo ſpirito d' età d' anni cinquanta, e dalla ſua converſione a Dio ventitrè (i).

IX. E nel punto medeſimo, un gran Servo di Dio, il qual nella città di Caſtello dimorava, vide l' anima di Margherita da Angioli in gran numero attorniata ſalire al Cielo : e, quello, che al ſanto Uomo più avvenne inaſpettato, corteggiata da una prodigioſa moltitudine d' Anime per riſguardo ai meriti della Santa tratte dalle fiamme del Purgatorio : volendo il celeſte Spoſo, che la trionfal entrata in

(i) *Nota, come ne' Santi una vita aſpra, e travagliata è ſeguita da una morte ſoave, e prezioſa : e perciò ad imitar la vita loro ne dee l eſempio indurre della loro morte. Proponi d' imitarla.*

9 *Parte della Leggenda da conſiderare il dì ultimo della Novena.*

Cielo della Diletta veniſſe, a ſimiglianza della ſua, da illuſtre ſtuolo accompagnata d' Anime prigioniere liberate. Divulgato il trapaſſamento di Margherita, Cortona tutta ſi commoſe a divozione verſo lei. A venerare il ſacro cadavero ſi corſe in folla. D' ordine de' Reggitori della Città fu imbalſimato, e di real porpora veſtito; e con ſolenniſſima Proceſſione, alla quale i Religioſi d' ogni Ordine, il Clero, la Nobiltà, il Popolo tutto, e i Maeſtrati intervennero, alla Chieſa fu condotto. Ove dopo magnificentiſſime eſequie, ad appagare la pubblica pietà, fu meſtieri laſciare eſpo-

ſto più giorni il ſanto Corpo, del quale inceſſantemente uſcì una fragranza, che non era di terreno odore, e una fonte, dirò così, di miracoloſa beneficenza. Finalmente eſcluſa la moltitudine, rimaſero con altri pochi le Suore del Terzo Ordine compagne della Santa, a farle corona. Sfogarono il divoto affetto verſo la loro Maeſtra, ed Eſemplare, più, e più volte nelle ſante reliquie riverenti baci imprimendo, ſe all' interceſſion di lei in Cielo poſſente caldamente raccomandando, e invocandola particolarmente, perchè in loro trasfondeſſe il doppio ſpirito ſuo d' auſtera penitenza, e d' acce-

ſo amor verſo Dio; onde diveniſſero in ſull' orme di lei figliuole degne del Serafico Padre S. Franceſco. Conſegnoſſi il ſacro Cadavero alla ſepoltura (l).

X. E Iddio, che alla ſua Spoſa promeſſo aveva di rendere il ſepolcro di lei glorioſo, e per tutto riverito il nome, ne preſe a pubblicar l' alta gloria, che in Cielo godeva, con prodigj moltiſſimi, e ſtrepitoſi. De' quali chi a eccitamento di divozione, e di fiducia, una più eſatta contezza diſideraſſe, il rimetto alla Storia della Santa ſcritta ampiamente. Quivi troverà ciechi a gran numero, che per li meriti di Margherita

(l) *Nota la gloria de' Santi appreſſo morte in terra, e la gloria loro ineſtimabilmente maggiore in cielo. Per l'acquiſto d' eſſa proponi di fare, e di patire ogni coſa.*

10 *Parte della Leggenda da conſiderare il dì della Feſta.*

ta

ta la viſta ottennero; a un de' quali erano per rovinoſa caduta uſciti di capo gli occhi; e altri nato era, non che ſenza la facultà del vedere, ma ſenza nè un menomo pur lineamento d' occhi. Troverà mutoli, ſtorpi, ſtolti, afflitti da mal di pietra, e da altre infermità in varie ſtupende guiſe riſanati. Troverà più morti a vita richiamati, molti nell' acque pericolanti ſalvati, molti fuor delle carceri prodigioſamente tratti, indemoniati liberati, e altri in altre miſerie involti pur con miracolo ſovvenuti. Alla ſua Cortona poi tutta alla venerazione, e agli onori di lei dedicata, ha Mar-

gherita una ſpecialiſſima protezione, e beneficenza in ogni tempo moſtrata. E allora ſingolarmente, quando l'anno 1529. oppugnata la Città da Filiberto Principe d'Oranges con poderoſo eſercito di ben venticinque mila ſoldati, fu la Santa in ſulle mura veduta aſſiſtere alla difeſa del ſuo Popolo: onde queſto con due compagnie ſolo di ſtraniera ſoldateſca potè più aſſalti fieriſſimi bravamente ſoſtenere, e rigettare, e così andar franco da quella funeſta deſolazione, a che altre Città ſoggiacquero. Il divino volere però, che intorno all'eſaltazion de' Santi col linguaggio de' miracoli alla Chieſa ſi ma-

manifesta, seguendo i Romani Pontefici Bonifacio Ottavo, ed Eugenio Quarto, in varie illustri forme la Serva di Dio onorarono; e Leon Decimo l'anno 1515. con Cardinali, e Vescovi molti trasferitosi a Cortona, e visitato il sepolcro di Margherita, e sentitane quella miracolosa fragranza, che dal santo Corpo si tramandava, diede per onorifico Breve facultà di potersi recitar l'Uficio d'essa nella chiesa, ove il suo Corpo riposa, e di pubblicamente solennizzarne la Festa nel giorno anniversario della sua morte; e fece di molte Indulgenze a coloro, i quali in tal dì divotamente il sepolcro di lei vi-

visitassero. Ed il Santissimo Padre Benedetto Decimoterzo dopo aver del titolo di Santi fregiato gl' innocentissimi giovani, Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka, questa nientemen degna Penitente nel prossimo anno 1728. a maggior gloria di Dio, e a particolare esempio nostro con universale applauso del Mondo Cattolico allo stesso sommo onore sublimò (m).

(m) *Nota, che Iddio ha per questa Santa grandissimi miracoli operati, acciocchè noi siamo divoti di lei, e ad essa riccorriamo con fiducia. Così proponi di fare.*

Vidit

Vidit D. Aurelius Castanea Clericorum Regularium S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bonon. Pœnitentiarius pro SS. D. N. Benedicto XIV, Archiepiscopo Bonon.

17 Decembris 1746.

Imprimatur.

Fr. Seraphinus Maria Maccarinelli Vicarius Generalis S. Officii Bononiæ.

Questo è il
libro di Discacciati
Donato libro del
Esempio di S
Margeritta da
Cortona l'anno
1840 MDCCCXXX=
=X